

LA FISICA IN ARISTOTELE (= l'ambito della sostanza sensibile)

Ti ricordo che, dopo aver parlato delle "RADICI DELLA CONOSCENZA E DELLA SCIENZA" (analizzando i tre livelli di esplicazione della realtà: corporeo, matematico cioè misurabile, proprio dell'ente in quanto tale ovvero la sostanza) ci siamo concentrati sullo studio della SOSTANZA SENSIBILE. L'ambito che studia il divenire ed il mutare dei corpi E' LA FISICA.

La fisica, che per A. ha un significato più largo di quello attuale, si divide in due grandi ambiti:

MONDO INORGANICO → a) COSMO e MONDO INANIMATO

MONDO ORGANICO } b) vegetale ed animale
c) uomo

Avendo già affrontato il MONDO INORGANICO, con la trattazione del relativo punto a), cerchiamo di spiegare il MONDO ORGANICO, attraverso l'esame dei punti b) e c).

MONDO ORGANICO : vegetali ed animali (punto b)

I) VEGETALI : salendo nella scala degli esseri, si perviene innanzitutto ai vegetali, viventi perchè possiedono una anima vegetativa o principio vitale. Il vivente è di un ordine superiore rispetto a ciò che non lo è (= inorganico). Il non vivente è un puro aggregato di parti, manca di vera unità, è inerte e passivo. Come abbiamo visto, non si muove se non è mosso. Il vivente gode di UN'UNITA' INTRINSECA e le sue varie parti operano in vista del benessere generale dell'organismo. E' dotato della capacità di movimento, cioè può compiere un complesso di attività e funzioni. Tali funzioni sono la tangibile manifestazione dell'anima vegetativa. Sono tre, essenzialmente, le facoltà operative del vivente: 1) nutrizione 2) crescita 3) riproduzione.

Apprendo una piccola parentesi, dobbiamo dire che A. ha compiuto, per il suo tempo, interessanti studi di biologia sperimentale: esempi (argomento genetico: come si trasmettono i caratteri ereditari o come si determina il sesso del nascituro; argomento anatomico: studio animali e vita delle piante).

Tali studi rivelano uno spirito sistematico e critico nel reperimento e nella valutazione di un materiale empirico (osservato direttamente) di straordinaria varietà.

II) ANIMALI : in essi incontriamo il fenomeno nuovo della conoscenza, che stabilisce una differenza netta tra il mondo vegetale e quello animale. SI TRATTA DI UNA CONOSCENZA TUTTA E SOLO SENSIBILE, in quanto tale comune

ad animali e uomini. La conoscenza sensibile avviene attraverso i sensi, che percepiscono gli oggetti materiali servendosi degli organi corporei. Tale PERCEZIONE avviene attraverso i 5 sensi (udito, vista, olfatto, tatto e gusto), che hanno per oggetto quelle realtà che sono fuori del soggetto senziente. Poi ci sono i 4 SENSI INTERNI (1. senso comune che organizza unitariamente gli apporti dei 5 sensi esterni; 2. memoria: possibilità di fissare e richiamare le immagini; 3. immaginazione: facoltà di riprodurre le immagini a piacere grazie all'esperienza, cioè al ripetersi nel tempo, di più sensazioni; 4. facoltà estimativa: istinto negli animali. Per quanto concerne l'uomo, ciò che individualmente è utile o nocivo).

Alla conoscenza sensibile consegue naturalmente l'APPETIZIONE O AVVERSIONE verso l'oggetto conosciuto. Il complesso di questi "movimenti" costituisce la PASSIONE, che, nel suo significato più immediato, è UNO STIMOLO SUBITO DAL VIVENTE PER L'AZIONE CHE SU DI ESSO ESERCITA LA REALTÀ CONOSCIUTA.

MONDO ORGANICO: L'UOMO (punto C.)

La trattazione dell'uomo entra nella trattazione generale delle cose del mondo fisico. Anche l'uomo, infatti, ha una COMPOSIZIONE ILMORFICA (cioè consta di materia e forma, che in lui assumono le denominazioni di corpo e anima). L'anima è LA FORMA PRIMA (o ATTO PRIMO) di un corpo costituito di parti eterogenee. L'anima è principio di vita e di determinate operazioni. L'anima è forma o attualizzazione del corpo, come tale (contrariamente al pensiero di Platone) non preesiste al corpo. Per avere un uomo (= sostanza uomo) mi è così INDISPENSABILE avere, CONTEMPORANEAMENTE, il principio materiale (= corpo) e quello formale (= anima). L'UOMO È DUNQUE UN SINGOLO INDIVIDUALE. Ne segue che ogni attività dell'uomo ESIGE LA PARTECIPAZIONE DI CORPO E ANIMA, essendo ogni attività opera del COMPOSTO (= singolo). Sarebbe impensabile, per A., ammettere la reminiscenza platonica. Per Aristotele non c'è nessuna conoscenza anteriore al momento in cui, ed in un singolo uomo, forma e materia si uniscono.

NEL SINGOLO SI RADICANO TUTTE LE FUNZIONI UMANE, DISPOSTE IN MODO PROGRESSIVO ED ORDINATO (dalle più elementari a quelle superiori e complesse). PERCIÒ SI VA DALLE FUNZIONI PIÙ SEMPLICI DEL CORPO FISICO ED ORGANICO (vegetative e sensitive, comuni anche a piante ed animali) a QUELLE PIÙ ALTE DI CARATTERE RAZIONALE (proprie dei soli uomini). Non a caso, per significare la capacità dell'anima di "ordinare" e "dare sintesi" ai vari gradi della vita individuale, A. la descrive come "ENTELECHIA PRIMA DEL CORPO FISICO ORGANICO" (infatti essa è 1. causa formale del corpo, perchè specifica la materia e la fa vivente; 2. è causa finale del corpo, perchè è la realizzazione della potenza del corpo ad essere vivente; 3. è infine causa prossima del movimento del corpo. Infatti, il corpo è detto organico perchè serve appunto come "mezzo" all'azione dell'anima.

L'anima è UNITARIA, sebbene dotata di varie facoltà, le quali non sono parti coesistenti l'una accanto all'altra, ma piuttosto disposte gerarchicamente: LA FACOLTÀ SUPERIORE TRASCENDE E CONTIENE LA FACOLTÀ INFERIORE.

In tal modo Aristotele rifiuta la credenza platonica delle tre anime distinte (vedi mito dell'auriga): nell'uomo vi sono solo TRE FUNZIONI DIVERSE (vegetare,^{1a} sentire,^{2a} comprendere intellettualmente)^{3a} di quell'UNICO PRINCIPIO CHE E' L'ANIMA

- 1^a : FUNZIONE VEGETATIVA (già nota)
2^a : " SENSITIVA (già nota in parte).

Forniamo alcune specificazioni. La sensazione è un "ASSIMILARE" gli oggetti della conoscenza sensibile (enti particolari ed esterni), tuttavia in modo diverso dalla nutrizione. La nutrizione è assimilazione della materia dell'oggetto (es. il cibo che si mangia), LA SENSAZIONE E' ASSIMILAZIONE DELLA FORMA DEGLI OGGETTI, SENZA LA MATERIA. Il senso è quindi la facoltà che è predisposta a ricevere le forme degli oggetti sensibili; quando uno dei sensi (che è in potenza) riceve una sensazione, passa all'atto e percepisce (es. quando la facoltà potenziale della vista coglie un dato, nel vedere passa dalla potenza all'atto). Perciò l'atto conoscitivo rivela che la sensazione si compie in due momenti, dapprima in CONDIZIONE DI PASSIVITA', poi in CONDIZIONE DI ATTIVITA': IL SENSO INFATTI SUBISCE L'AZIONE DI UN QUALSIASI OGGETTO E SI MODIFICA IN CORRISPONDENZA DI UNA CAUSA AGENTE. Per effetto di tale azione, L'OGGETTO ENTRA NEL SOGGETTO, IMPRIMENDOGLI UNA PROPRIA SOMIGLIANZA, che non è nulla di materiale, come il SIGILLO IMPRIME NELLA CERA L'IMPRONTA MA NON LA MATERIA DI CUI ESSO E' FATTO. In un secondo momento, IL SENSO REAGISCE, SI IMPRADONISCE DELLA FORMA DELLO OGGETTO E LO ASSIMILA CON UN ATTO CHE E' DETTO INTENZIONALE, cioè destinato a far conoscere l'oggetto, poiché soggetto ed oggetto rimangono fisicamente quello che sono, ma si identificano a livello psicologico (= cioè di conoscenza)

- 3 : FUNZIONE INTELLETTIVA (solo l'uomo svolge sulla realtà "assimilata" una sua attività intellettuale).

L'analisi della conoscenza intellettuale rivela che ESSA E' DI NATURA TOTALMENTE DIVERSA DALLA CONOSCENZA SENSIBILE, comune all'animale e all'uomo. Nell'animale non si nota la presenza di sistemi progressivi denotanti un lavoro della ragione. L'UOMO APPARE QUINDI DOTATO DI UNA FACOLTA' SPECIALE, DETTA INTELLETTO O RAGIONE, che opera per mezzo di concetti o idee, cioè in modo universale.

La conoscenza intellettuale è caratterizzata dal fatto che essa riceve la FORMA INTELLIGIBILE. Vi ricordo che, per A., ogni idea è legata, nel suo sorgere, ai sensi ed all'esperienza (L'anima è una "TABULA RASA", non avendo idee innate). Quindi l'intelletto umano dapprima è in POTENZA a conoscere, poi passa all'atto. L'esperienza sensibile offre il materiale (vedi senso comune, memoria, immaginazione...), SU CUI SI ESERCITA LA FUNZIONE DELL'INTELLETTO.

L'intelletto, in quanto in potenza a conoscere, è detto da Aristotele INTELLETTO PASSIVO O POTENZIALE. Suo oggetto è l'essenza o forma delle cose. Ma la forma è individuata nelle cose, perchè A. ha rifiutato il mondo ideale di Platone. L'idea platonica è stata da A. calata nel mondo sensibile e costituisce la realtà profonda di ogni cosa e deve essere astratta dalla realtà sensibile e non presa da un distaccato "mondo iperuranico".

Quindi l'intelletto è in potenza a conoscere la forma intelligibile ; la forma intelligibile è in potenza ad essere conosciuta. OCCORRE PERCIO' CHE L'UNO E L'ALTRA SIANO FATTI PASSARE DALLA POTENZA ALL'ATTO,PERCHE' L'UOMO CONOSCA EFFETTIVAMENTE. Per questo A. pone un INTELLETO AGENTE O ATTIVO, che ha funzione di illuminare il fantasma sensibile (=ti ricordo che i 4 sensi interni non conducono ad un'idea,ma piuttosto ad una preparazione,ad un abbozzo dell'intelligibile,dell'universale:IL FANTASMA o IMMAGINE.L'immagine non è ancora un concetto ma lo può divenire SE INTERVIENE IL LAVORO DELL'INTELLETO). Tale illuminazione deve portare ad ASTRARRE DAL FANTASMA LA FORMA INTELLIGIBILE E FARLA UNIVERSALE. SI TRATTA DI UN PROCESSO DI BISINDIVIDUAZIONE,PER CUI LA FORMA E' LIBERATA E SPOGLIATA DELLA MATERIA CORPorea CON CUI FORMAVA IL SINOLO.

A. paragona l'azione dell'intelletto agente a quella della luce che attua,cioè rende visibili,i colori. In un oggetto colorato,ma posto nell'ombra,i colori non appaiono,sono in potenza:la luce soltanto li fa passare all'atto e l'occhio li vede in atto.Così nell'immagine della fantasia (=facoltà che produce i "fantasmi") gli intelligibili sono in potenza. Occorre una luce che li faccia passare all'atto.Questa luce è l'intelletto agente che presenta l'intelligibile in atto.

A questo punto,l'intelletto passivo si trova dinanzi al suo oggetto,CHE E' LA FORMA SMATERIALIZZATA; l'afferra e la fa propria,ossia la intende,COME l'occhio vede i colori in virtù della luce. COSI' SI GENERA LA CONOSCENZA INTELLETTIVA VERA E PROPRIA, CHE HA LE DOTI DELL'UNIVERSALITA' E DELL'ASTRATTEZZA.

- Sorge, a questo punto, un grave problema. Aristotele afferma che l'INTELLETO ATTIVO E' IMMATERIALE, IMPASSIBILE, IMMORTALE ED ETERNO. Ci si domanda se esso sia proprio di ogni uomo, e QUINDI PERSONALE, oppure sia comune alla specie umana. Nel primo caso avremo l'affermazione dell'immortalità dell'anima personale (non senza gravi conseguenze, però, per la dottrina ilemorfica). Nell'altro caso, l'immortalità personale sarebbe negata (non senza gravi conseguenze per il valore spirituale dell'uomo). Aristotele non risolse mai compiutamente il problema, anche se l'indole generale del suo pensiero pare orientata ad ammettere l'immortalità dell'anima. Ritroveremo tale problema in tutta la filosofia del Medioevo e del Rinascimento .